

# Viaggio di Studio a Genova

## a cura di Erio Calvelli

### Venerdì 20 febbraio

Per questo viaggio, della durata di 3 giorni, categoria week end lungo, la raccolta dei partecipanti prende avvio alle 8,15, modalità soft, da Venezia Tronchetto, dove, stranamente, si raduna la metà degli aderenti, per poi proseguire a Mestre e Mirano e concludersi a Verona.

Il gruppo conta 16 persone, che trovano comodo comfort nell'usuale pullman GT da 48 posti della collaudata ditta Rosà, alla cui guida, assente il consueto Fabiano, si presenta Kim, autista anch'esso di grande esperienza, che darà prova della sua capacità conducendo con destrezza il suo bestione da 12 metri nell'impegnativo traffico genovese.

La giornata è inizialmente fresca, ma limpida e luminosa, e tale, con il beneplacito dei numi tutelari, rimarrà il tempo per l'intera durata della gita.

Secondo comprovata esperienza il tour leader ha già provveduto a creare il gruppo WhatsApp "Genova", finalizzato a fornire alla compagnia preziose informazioni in tempo reale e che verrà, come di abitudine, utilizzato anche per la condivisione di poetiche fotografie.

Il percorso, interamente autostradale, prevede un primo tratto di A4 da Venezia fino a Brescia, per poi imboccare la A21 fino all'innesto con la A7, nei pressi di Tortona, e da lì raggiungere Genova.

Alle 10.30 sosta tecnica all'autogrill Monte Alto di Desenzano, dove il sogno del tour leader di un pit-stop di 10 minuti si infrange nel muro umano che fronteggia la cassa, sospinto dall'italica dipendenza di caffè e brioche.

Il viaggio prosegue tranquillo, confortato da una distribuzione di ovetti pre pasquali elargiti da Mario, cui fa seguito l'esposizione del programma, in un clima di sereno conversare, che non esclude anche alcuni momenti di meditazione onirica.

Espletata verso mezzogiorno una seconda sosta ristoro in un'area di servizio presso Piacenza, dove



è possibile acquistare panini e altri generi di sussistenza senza cimentarsi in un pacchetto di mischia, alle 14.15 si giunge a **Genova**, con immediata visione della Lanterna e del suo grande porto.

Kim trasporta il gruppo fino nei pressi dell'hotel 4 stelle **NH Collection Genova Marina**, edificio di indubbio interesse e bellezza architettonica, progettato da Renzo Piano e situato nell'area riqualificata del vecchio porto di Genova.

La carta di identità è oramai elettronica, ma il rito della sua presentazione e schedatura mediante fotocopia permane irrinunciabile; portata comunque a termine detta formalità, presa visione delle eleganti e confortevoli stanze, depositato il bagaglio, alle 15 la compagnia si ricompatta nella hall, dove già la attende Alessandro, che gli farà da guida per l'intero soggiorno.

Nota di colore: l'hotel è situato lungo la banchina portuale Ponte Calvi, a fianco della quale è ormeggiato il *Neptune*, spettacolare riproduzione di un vascello spagnolo del XVII secolo (che solo un occhio inesperto potrebbe confondere con il più modesto galeone), costruito in Tunisia nel 1986 come set del film *Pirati* di Roman Polanski, ridondante di dorate sculture in vetroresina, trionfo del kitsch hollywoodiano.



Alessandro, che si rivela persona di grande cultura e profondo conoscitore della sua città, nonché dotato di una gradevole capacità espositiva, imposta le tre giornate di guida sotto un profilo non solamente storico e architettonico, ma inteso anche ad illustrare la conoscenza delle trasformazioni economiche, sociali ed urbanistiche succedutesi nei secoli.



Il primo tour prende avvio da Piazza Caricamento dove si affaccia lo storico edificio, costruito come sede del potere civile alla metà del XIII secolo, che dal 1407 divenne dimora del Banco di San Giorgio, una delle prime banche europee, e che ospita oggi l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure. Leggenda vuole che il palazzo abbia ospitato le carceri ove nel 1298 fu rinchiuso Marco Polo, dopo la sua cattura da parte dei genovesi.

Si attraversano poi Piazza delle Cinque Lampade, Piazza Banchi e Piazza delle Scuole Pie per raggiungere infine la Cattedrale dedicata a San Lorenzo. L'edificio, costruito nel corso del XII secolo e profondamente rimaneggiato in quelli successivi, presenta una facciata con tre portali gotici sormontati da un paramento a fasce bianche e nere, simbolo di nobiltà; nella lunetta del portale centrale alto e basso rilievi rappresentano scene bibliche e il martirio di San Lorenzo. L'interno a pianta basilicale è diviso in tre navate con colonne marmoree ed arcate ogivali, anch'esse a strisce bianche e nere, sormontate da finti matronei con arcate a tutto sesto in pietra grigia, appartenenti alla precedente costruzione romanica.



Usciti dalla Cattedrale si arriva nella limitrofa Piazza Matteotti, sulla quale si affaccia il Palazzo Ducale, edificio profondamente ristrutturato in stile manierista nel 1591 dall'architetto Andrea Ceresola detto il Vannone, ma che deve l'attuale facciata neoclassica agli interventi che ebbero luogo nel 1778 a seguito dei lavori di trasformazione conseguenti alla distruzione causata da un violento incendio. Il Palazzo è attualmente aperto al pubblico ed adibito a Museo e ospita mostre d'arte, conferenze e convegni.

Uscendo lateralmente dal colonnato del Palazzo Ducale si entra nella Piazza dedicata a Raffaele De Ferrari, duca di Galliera, generoso benefattore che nel 1875 elargì un'ingente somma di denaro per l'ampliamento del porto.



Al centro della Piazza si trova la monumentale fontana di bronzo, opera dell'architetto Cesare Crosa di Vergagni del 1936, mentre sui lati si affacciano il Teatro lirico Carlo Felice, l'Accademia Ligustica di Belle Arti, il Palazzo della Regione Liguria e quello della Nuova Borsa.

All'esterno del Teatro una statua in bronzo realizzata dallo scultore Livio Scarpella, inaugurata nel 2021, celebra Niccolò Paganini il celebre violinista e compositore genovese.

Il tour prosegue attraverso la galleria intitolata a Giuseppe Mazzini, classico esempio di architettura in ferro costruita tra il 1870 e il 1880 su modello della milanese Galleria

Vittorio Emanuele II.

Si percorre infine la via Garibaldi, originariamente detta Strada Maggiore e poi Strada Nuova, nata nell'anno 1550 su iniziativa della famiglia dei Grimaldi con l'intento della creazione di un nuovo quartiere abitativo per le grandi famiglie genovesi, che abbandonarono così i quartieri medievali.

Su via Garibaldi e strade limitrofe prospettano i Palazzi dei Rolli: un gruppo di edifici nobiliari tardo rinascimentali o barocchi i cui proprietari, al tempo dell'antica Repubblica, erano obbligati, mediante sorteggio effettuato dalle liste degli alloggiamenti pubblici, detti appunto *Rolli*, ad ospitare le alte personalità che si trovavano in città in visita di Stato. Le Strade e il sistema dei Palazzi dei Rolli costituiscono oggi un sito annoverato fra i patrimoni





dell'umanità dell'UNESCO.

Rientrato in albergo ed effettuato un breve riposo modello pit-stop, alle 19.45 il gruppo si ricompatta nella hall, per raggiungere il ristorante Il Gozzo, che benevolenza organizzativa ha voluto reperire annesso all'hotel, onde evitare alla App Pedometro di andare in overdose.

In un ambiente elegante e architettonicamente piacevole viene servita una cena altrettanto raffinata il cui menù presenta vertici di poesia gastronomica con i quali neanche Leopardi avrebbe potuto confrontarsi.

Ad un antipasto di battuta di manzo, servita con burrata fresca, fanno seguito gnocchetti di ricotta con ragù di cinghiale, crema di scamorza e pomodori confit (caratterizzati da una cottura lenta e a bassa temperatura che li fa appassire senza seccarli, concentrandone il sapore e caramellandoli leggermente: prelibatezza che ne rende quasi un sacrilegio mangiarli). Arriva poi, quale colpo di grazia per un eventuale vegetariano ancora sopravvissuto, l'entrecote di manzo argentino (quello di Abbiategrasso non ha lo stesso sapore) cbt (acronimo per soli addetti ai lavori) servito con purè alla Robuchon (per i non cultori della materia chef stellato quanto la bandiera USA) fondo bruno (fondamentale) e funghi cardoncelli (uno solo in verità, ma presumibilmente raccolto da mani immacolate in una notte di luna piena); tiramisù al pistacchio (gradino superiore nella scala sociale dei tiramisù); caffè. Buono ed appropriato il Solandia Montepulciano d'Abruzzo.

Terminata la sfarzosa cena segue la buonanotte e il ritiro nelle camere per tutti.

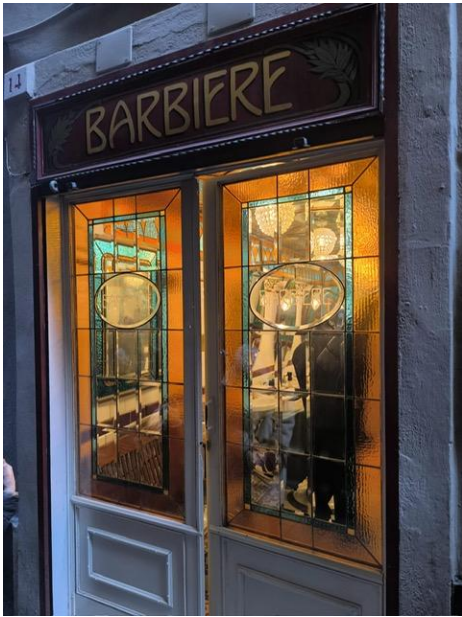
### **Sabato 21 febbraio**

Dopo una soddisfacente colazione, che mette a disposizione un'ampia scelta di ottime cibarie, sia dolci che salate, il programma prevede il ritrovo alle 9,30 per una visita di durata di un'ora all'Acquario, per altro situato di fronte all'hotel, ma molti preferiscono anticipare data la possibilità dell'ingresso sino dalle 9,00.

L'**Acquario di Genova** è il più grande acquario d'Italia ed uno dei più importanti in Europa; è stato inaugurato nel 1992, pensato dall'architetto Renzo Piano come parte del progetto di riqualificazione urbana per l'Expo celebrativa del cinquecentenario della scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo.

La visita si articola lungo un percorso che comprende 43 vasche, delle quali 4 a cielo aperto, che ospitano circa 15.000 animali, di 400 specie diverse, distribuiti tra pesci, mammiferi marini, uccelli, rettili, anfibi, invertebrati, ospitati in ambienti che riproducono gli originari ecosistemi marini e terrestri.

Di notevole suggestione gli incontri con i delfini, le foche, i pinguini e i lamantini, ma l'itinerario tutto genera un'esperienza sia di conoscenza scientifica, che di notevole impatto emotivo.



Alle 10,30 ci si ritrova con Alessandro e si riparte in passeggiata attraverso i famosi *caruggi* genovesi, le stradine che in altre parti del mondo vengono prosaicamente chiamate calli.

Si percorrono successivamente Vico della Noce, Vico Caprettari, dove al n.14 è ancora attiva l'antica barberia Giacalone, Vico Fornetti, Via e Piazza San Giorgio, dove si trova l'omonima chiesa ortodossa, Via delle Grazie e Vico dei Mattoni Rossi, per poi ritornare di fronte alla zona portuale.

Dopo il passaggio sotto la sopraelevata si supera la cancellata che prima delimitava la zona del Porto Antico, dove poi ci si addentra dirigendosi verso la Calata Marinetta. Lungo il percorso oltre all'antico ingresso della Chiesa di San Giorgio

al Molo, del XII secolo, si visionano alcuni degli interventi oggetto della riqualificazione ideata da Renzo Piano, sia con la costruzione di nuovi edifici, quale la Sede della Guardia Costiera, come la ristrutturazione e il restauro di strutture preesistenti, quali gli ex Magazzini del Cotone. Fronte molo fa bella presenza anche il Bigo, famoso ascensore panoramico, ennesima opera di Renzo Piano, che offre una vista a 360° sul porto e sulla città da un'altezza di 40 metri.



Viene concesso un congruo tempo per la pausa pranzo che, seguendo le preziose indicazioni di Alessandro, è utilizzato per la degustazione della *farinata*, una sorta di torta salata a base di farina di ceci, e della *fugassa*, specialità tipiche della cucina ligure. I più dogmatici non riescono ad esimersi dal rendere omaggio ad un canonico piatto di *trofie* al pesto.

Alle 14,30 ritrovo in Piazza Caricamento, presso la statua in bronzo dedicata all'imprenditore e armatore Raffaele Rubattino (1810-1881), dove arriva subito il pullman per la ripresa del gruppo.

Dopo un breve tragitto si scende in Corso Aurelio Saffi, nella zona di Carignano, con un bell'affaccio sul Waterfront di Levante, dove un intervento su progetto, non lo immaginereste mai, di Renzo Piano ha inteso trasformare l'area di oltre 115.000 mq. della Fiera in un nuovo quartiere sostenibile. L'operazione ha comportato il ridisegno e la riqualificazione del Palasport, la creazione di nuovi canali e di un complesso immobiliare di lusso, inclusa una nuova torre piloti alta 66 metri,

una nuova viabilità ed ampie zone verdi, per finire con l'imminente inaugurazione di un grosso centro commerciale.

Si procede in passeggiata dirigendosi verso la bassa valle del Polcevera, zona nota per la sua intensa attività industriale e commerciale, attraversata dall'omonimo torrente, corso d'acqua spesso asciutto in estate, ma soggetto a piene violente e improvvise in caso di forti piogge, causa di dannose inondazioni.

Si visiona la Casa del Mutilato di Guerra, opera architettonica di Eugenio Fuselli inaugurata nel 1938, per poi giungere in Piazza della Vittoria, una delle più grandi della città, la cui edificazione in epoca fascista, che ben si legge dall'architettura degli eleganti palazzi rivestiti di marmo travertino, risale alla metà degli anni trenta del novecento su progetto dell'architetto Marcello Piacentini. Sullo sfondo si staglia un imponente Arco di Trionfo, realizzato sempre negli anni trenta, monumento ai caduti della prima guerra mondiale.

Ripreso il pullman che attende in fondo a Piazza Vittoria, ha inizio, sempre sotto la guida di Alessandro, un rilassante tour panoramico che porta a vedere o rivedere i principali luoghi cittadini, tra i quali la ricostruzione della casa dove in gioventù visse Cristoforo Colombo, situata a breve distanza dalla Porta Soprana, appena al di fuori dalle antiche mura medievali.

Il percorso si estende poi alla rete autostradale con l'attraversamento del nuovo viadotto Genova San Giorgio, sostitutivo dell'ex ponte Morandi, costruito su disegno dell'architetto Renzo Piano, che da queste parti deve avere sottoscritto un qualche vitalizio.

Si ritorna verso il centro, attraversando il popoloso quartiere di Sampierdarena, per poi riaffacciarsi sul Porto, dove fa bella mostra la famosa Lanterna, simbolo della città di Genova, con i suoi 77 metri il più alto faro del Mediterraneo.

Ridiscesi davanti al Galata Museo del Mare, il tenace Alessandro conduce il gruppo ad un'ultima visita esplorativa delle limitrofe vecchie strutture portuali; a fianco riposa, da buon pensionato, il sottomarino Nazario Sauro.

Alle 17 circa ha termine la visita e la compagnia si scioglie, non prima però di avere ottenuto da Alessandro dettagliate informazioni sulle migliori marche di pesto, vuoi di basilico che di noci, da acquistare nei supermercati, a recupero delle quali parte subito un indomito manipolo femminile.

Alle 19,45 raduno nella hall e passeggiata di un quarto d'ora a raggiungere la trattoria Archivolto Mongiardino, dove, in un ambiente rustico a simpatica conduzione familiare, la compagnia prende posto su di un'unica lunga tavolata.

Vengono inizialmente serviti grandi vassoi ricolmi di *cuculli di baccalà*, gustose frittelle salate preparate con pastella di farina e pezzetti di baccalà dissalato, tradizionale piatto della cucina povera ligure. La quantità è enorme e, seppur l'appetito non manchi, ne avanzano comunque un congruo numero. Onor di cronaca vuole che un componente, cultore della materia, del quale si

mantiene l'anonimato in quanto parte in causa, in previsione di una prossima giornata di stenti, non si vergogni dal chiedere ed ottenere il classico doggy bag.

Fanno seguito ravioli di carciofi al ragù di mare e alcuni vassoi colmi di frittura mista, che, con encomiabile impegno, la compagnia riesce a restituire vuoti. Di buon accompagnamento un Vermentino d.o.c. 2024, delle cantine Segesta di Sestri Levante, generosamente offerto dal Centro Studi.



Ma ad allietare la già bella serata arriva un annuncio inaspettato: ricade il 50° anniversario di nozze di Mario e Marina !! Come vuole la migliore tradizione all'annuncio fa seguito la comparsa della tradizionale torta degli sposi, consistente in circa un mq della "storica" torta di mele della casa, con uvetta e pinoli fatta a focaccia, che, suddivisa in abbondanti tranci, viene fortemente apprezzata da tutti

i commensali, accompagnata da un brindisi con un ottimo e tradizionale prosecco extra dry di Valdobbiadene, benefico pensiero da parte dei festeggiati.

Fa seguito il rientro all'hotel senza particolari velleità di vita notturna, con promemoria di ritrovo per l'indomani mattina alle ore 8,45.

### **Domenica 22 febbraio**

Fatto salvo un inquietante WhatsApp del tour leader, che alle 7,14 ricorda al gruppo l'appuntamento delle 7,45 con il bagaglio nella hall, che viene, con enorme sollievo, immediatamente derubricato a livello di fake news, la colazione può essere gustata con la giusta serenità e buon gradimento.

Caricato il bagaglio sul pullman, lievitato ad opera delle consistenti derrate alimentari che sono venute ad aggiungersi, prende avvio una nuova passeggiata, sempre sotto la sapiente guida di Alessandro.

Si visionano il Vico dei Cartai, dove ancora si posiziona una palla di cannone sparata dai bersaglieri, all'epoca non ancora benemeriti, e l'antica libreria Dallai, con chiusura a bancone ribaltabile. Attraversando vari caruggi si passa per Piazza Invrea e Via di Scurreria, per poi giungere nuovamente di fronte alla Cattedrale di San Lorenzo.

Seguono la Via di San Bernardo e la omonima Piazza, dove si affaccia il Palazzo Salvago dal magnifico portale, il Vico di Mezzagalera, i Giardini Emanuele Luzzati e il Teatro della Tosse. Percorrendo lo Stradone di Sant'Agostino si fiancheggia la Facoltà di Architettura, opera su progetto di Ignazio Gardella, per giungere nella Piazza di Sarzano dove nella ex Chiesa di San Salvatore si trova ora l'aula magna della Facoltà di Architettura.

Percorrendo una mattonata si scende poi alla Piazza di Campo Pisano, dal selciato realizzato con ciottoli di mare bianchi e grigi che riprendono la tipica pavimentazione ligure medievale, dove una lapide ricorda la battaglia della Meloria, del 6 agosto 1284, e la sepoltura ivi avvenuta dei pisani che non sopravvissero alla prigionia nelle pur sicuramente ospitali carceri genovesi.



Si attraversano i Giardini Baltimora, che i genovesi, con evidente affetto, chiamano Giardini di Plastica, dove sorgeva prima l'antico quartiere Madre di Dio, dove ebbe i natali Nicolò Paganini.

Si arriva infine in Piazza Dante, dove si manifesta non più contenibile la necessità di una sosta caffè e servizi. Purtroppo è domenica e pare che in tale giornata i genovesi tutto desiderino tranne che frequentare i bar; inizia pertanto la spasmodica ricerca di un locale aperto, che trova alla fine esaudimento in via XX Settembre, nello storico caffè Boasi, dove il gruppo si riversa compatto.

Ritemprata nello spirito e nel corpo, la compagnia riprende il cammino percorrendo Largo XII Ottobre fino a Piazza Piccapietra, dove si affacciano la moderna sede della Banca Passadora ed altri edifici, sia moderni che d'epoca.

Da lì si passa per il vicolo Balilla e per Piazza Portoria, dove si trova la statua di Giovan Battista Perasso, detto Balilla per gli amici, il giovane genovese che nel 1746 diede il via alla rivolta contro gli austriaci, immortalato, nella attuale collocazione urbana, mentre lancia il sasso proprio di fronte al Palazzo di Giustizia: *honni soit qui mal y pense*, come ben diceva Edoardo III.

Si ritorno in conclusione in Piazza De Ferrari, dove, come da programma, alle 11,32 compare il comodo pullman di Kim che, trovando miracolosamente libero un punto di sosta, raccoglie la appagata compagnia.

Concluso il capitolo genovese e avendo così inizio il cammino di rientro, il cronista, chiamato dal richiamo delle terre garfagnine, viene lasciato, in compagnia del pluri ringraziato Alessandro, alla

stazione di Genova Brignole, dove lo attende un articolato tragitto ferroviario. Ma come diceva la buonanima di Humphrey Bogart nel film *L'ultima minaccia* "E' la stampa bellezza, e tu non ci puoi fare niente, niente", e pertanto il resoconto del viaggio non si fermerà qui !

Dopo poco più di un'ora di viaggio, compiuta anche un'opportuna sosta tecnica e rifocillatoria al



consueto Autogrill, si arriva a **Libarna**, città romana situata sulla riva sinistra del fiume Scrivia, sul tratto della via Postumia tra Genova e Tortona, nelle vicinanze dell'odierna frazione Libarna del comune di Serravalle Scrivia, in provincia di Alessandria.

Ad attendere il gruppo c'è Cristina, archeologa di professione, ma qui in veste di volontaria dell'Associazione Culturale Libarna Arteventi, che inizia il suo accompagnamento fornendo innanzitutto

un ampio quadro storico riguardante lo sviluppo della città.

La scelta del luogo di fondazione di Libarna, il cui nome discende da un probabile toponimo indigeno preromano che significa "zona ricca d'acqua", è dovuto dalla presenza di due fondamentali requisiti: la naturale protezione data dalle circostanti colline e, per l'appunto, dalla presenza dell'acqua, che tramite un acquedotto riforniva tutta la città, rendendola ricca di pozzi e fontane.



L'apertura nel 148 a.C. della via Postumia, strada consolare che da Genova conduceva ad Aquileia e che la attraversava costituendone il suo cardo maximus, ne favorì la crescita, trasformando Libarna in un importante centro economico e sociale.

Le strutture oggi visibili sono riferibili alla fase imperiale del I secolo d.C., quella del raggiungimento del suo massimo splendore. Libarna continuò ad essere una città ricca ed importante fino al IV secolo, epoca in cui ebbe inizio un naturale declino, ancorché non traumatico, che si completò nel secolo successivo.



La città risulta quindi abbandonata e depauperata con il riutilizzo dei suoi materiali e quello che ne resta viene ad essere completamente coperto; nei secoli Libarba viene completamente dimenticata, rimanendone memoria storica unicamente in fonti quali Plinio e Strabone e nella tabula Peutingeriana, copia medievale di un'antica carta romana che mostra le vie stradali dell'impero.

La riscoperta dell'antica città fu casuale e avvenne nel 1821 grazie all'affioramento di parti delle strutture del teatro durante i lavori della cosiddetta Strada Regia (odierna Strada Statale 35 dei Giovi) destinata a collegare Genova, da poco entrata nel Regno di Sardegna, con la capitale Torino.

L'impianto della città si divide in parti pubbliche, delle quali componenti essenziali sono il foro, le terme, il teatro e l'anfiteatro, capace di circa 8.000 posti, e in parti private, che comprendono le *domus*, le abitazioni signorili, e le *insule*, le strutture abitative più popolari.

Terminata l'interessante esposizione, Cristina, sempre illustrando gli aspetti sociali, economici e culturali della vita cittadina, conduce il gruppo in una altrettanto attraente visita delle vestigia, che spazia dalle citate strutture pubbliche alla così detta Domus del chirurgo, forse un ambulatorio che trae il nome dagli strumenti in bronzo ivi trovati.

Salutata e ringraziata Cristina per la sua appassionata testimonianza, si riprende definitivamente il viaggio di rientro.

Il viaggio è stato, come è oramai consuetudine, piacevole ed oltremodo interessante; frutto di una sempre ottimale organizzazione; preparate e partecipi le guide; di notevole qualità l'alloggio e i pasti; più che favorevole il tempo; e, quel che non meno conta, allegra, simpatica ed affiatata la compagnia.

Immane, ma in questa occasione più che mai doveroso, il ringraziamento al tour leader che, seppure non avendo ancora del tutto superato i postumi del suo grave incidente, ha comunque dato prova di carattere fornendo la sua abituale capacità conduttiva, fattore fondamentale per la buona riuscita del viaggio.